

IV DOMENICA DEL TEMPO DI PASQUA, ANNO C

In questo periodo dove soffiano impetuosi i venti di guerra, il Vangelo di questa 4^a domenica di Pasqua, detta del Buon Pastore e Giornata Mondiale per le vocazioni, ci rincuora. È un breve brano tratto dal Vangelo di Giovanni dove è Gesù stesso a paragonarsi al pastore che conosce le sue pecore ed esse ascoltano la sua voce e lo seguono. Nella nostra società industriale si è persa la memoria di greggi che sino a qualche decennio fa, periodicamente occupavano i campi alle periferie dei nostri paesi e città ed erano condotte da un solo pastore coadiuvato dal fedele cane. La docilità delle pecore nel seguire il pastore e stare attorno a lui, era esemplare. Ecco, Gesù è il Pastore che conosce noi, sue pecore, ad una ad una, ci chiama e noi ascoltiamo la sua voce e lo seguiamo per ricevere non l'erba verde e l'acqua fresca, ma di più: la vita eterna che ci è già assicurata dalla morte e risurrezione di Gesù, il Buon Pastore che ha donato la sua vita per le pecore. Egli che si è dimostrato così forte da vincere la morte, ci custodisce e nessuno può strapparci dalla sua mano e da quella del Padre perché Gesù, Figlio unigenito è una cosa sola col Padre, Lui è nel Padre e il Padre è in Lui e formano una cosa sola. L'Amore tra il Padre e il Figlio è così grande e forte da formare un solo Dio, è il mistero della SS. Trinità dove l'Amore è diventato la persona dello Spirito Santo. Noi siamo chiamati a partecipare a questa vita trinitaria perché il Buon Pastore ci dona la vita eterna, vita divina. Il Signore ci conosce, ci chiama e nessuno può strapparci dalle sue cure, siamo noi però che dobbiamo seguirlo, siamo noi che possiamo decidere di sottrarci alla sua mano e rifiutare il dono della vita eterna. Nessun altro, nessuna forza esterna può strapparci dal suo abbraccio amorevole, solo noi possiamo sottrarci e diventare la pecora perduta cercata però dal Buon Pastore sino a quando la trova e la riporta nel gregge caricandosela sulle spalle.

Il gregge poi si ricompone definitivamente nel Regno dei cieli come descritto nel brano dell'Apocalisse (2^a Lettura) dove una moltitudine immensa sta attorno all'Agnello, il Cristo immolato e risorto, che è anche il pastore che guida alle acque della vita, quella vera ed eterna dove il suo gregge è al sicuro per sempre. Nella 1^a Lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, vediamo gli inizi della Chiesa che si è formata attorno agli apostoli, alla loro predicazione e testimonianza e il brano odierno è importante perché segna l'inizio della predicazione anche ai popoli considerati allora pagani, ossia i non israeliti, perché il gregge di Dio è più grande del popolo eletto e comprende tutti i popoli della terra. Sì il Signore Gesù è il Buon Pastore di tutti gli uomini e tutti dobbiamo ascoltare la sua voce e seguirlo per vivere in fraternità e spegnere così ogni motivo di contesa e guerra. L'essenziale è non sottrarci al suo richiamo, alla sua voce che ci esorta a seguirlo sulla sua via, quella dell'amore che dobbiamo vivere nei confronti di Dio e del prossimo, è il comando che ci ha lasciato nell'ultima cena come suo testamento.

Ecco l'odierna Parola di Dio accende in noi la gioia e la speranza di essere sempre col Buon Pastore che ci custodisce perché ci ama e ci unisce a sé e tra noi col suo Amore già su questa terra, se sapremo amarci come Lui ci ama. Lui è sempre accanto a noi pronto a proteggerci e soprattutto ad aiutarci quando incontriamo difficoltà a seguirlo; la sua voce, la sua presenza, la sua grazia non ci mancheranno mai, Egli è il Pastore Buono e Fedele che sempre ama e sempre perdona, è l'unico Pastore Sommo ed Eterno.